San Valerio

abate di Leuconay

Grazie alla tradizione di Lauconay, ci è dato di conoscere assai bene Valerio che ebbe una vita molto più avventurosa della maggior parte dei suoi contemporanei. Nacque da poveri genitori dell'Alvernia che lo mandarono, essendo pastori anch'essi, non appena in età, a pascolare le greggi. Dovette nascere intorno al 565. mentre egli conduceva le pecore per i prati, una scuola nelle vicinanze impartiva l'istruzione ai ragazzi d'un certo ceto sociale. Valerio si affezionò al maestro e si fece insegnare le lettere dell'alfabeto,dopodiché, munitosi di un salterio, apprese a leggere e a scrivere. Tali nobili sforzi furono ricompensati: una sera egli intese la chiamata di Dio. Pieno di fervore, Valerio chiese d'essere accolto in un monastero benedettino presso Issoire. Aveva allora circa quindici anni. Il padre, piangendo e obiettando che aveva bisogno di lui, cominciò a far pressioni sull'abate e poi sul figlio o perché fosse rimandato o perché se ne venisse via spontaneamente. Ma né Valerio né il priore cedettero e ben presto il padre accettò il sacrificio richiestogli: Valerio divenne monaco e in breve tempo ebbe a distinguersi per la sua castità, la devozione, la verecondia, la forza d'animo, la pazienza e la carità. Esprimeva ed accresceva il suo fervore con il canto con cui egli continuamente lodava l'Eterno.

Valerio appare a Ugo Capeto

Per sottrarsi alle pressioni dei genitori, Valerio si rifugiò ad Auxerre, al monastero di Saint-Germain da poco fondato da Aunacario (Valerio). Si aveva di lui già una tale reputazione che un ricco nobile dei dintorni, Bolone, gli chiese d'essere suo penitente, quindi si convertì ed abbracciò la vita re4ligiosa. In quel periodo s'era diffusa in Europa la fama d'un gran predicatore, il monaco Colombano (Valerio). Spinti da tanto nome, Valerio e Bolone si recarono a Luxeuil nel 594 e si posero sotto la sua autorità.

Accolti nel monastero, essi furono dapprima assegnati, secondo la regola stessa di Colombano, a lavori manuali, e più precisamente al giardinaggio. Colombano gridò al miracolo quando vide i risultati del suo ortolano, e anziché lasciarlo al lavoro in cui così bene riusciva, decise di fargli coltivare i campi divini: Valerio fu consacrato professo proprio mentre Colombano veniva espulso dal re Teodorico. Valerio non fu autorizzato a seguire il maestro, fu invece messo a capo del monastero per qualche tempo, mentre l'abate Eustazio andò ad effettuare il tentativo di ricondurre Colombano a Luxeuil. Al suo ritorno Eustazio ebbe a compiacersi di Valerio e lo invitò con Valdoleno (Valerio), uno dei suoi compagni, in missione in Neustria, dove il re Clotario riteneva che si dovesse seminare il buon grano.

St-Valéry-sur-Somme: Eglise St Martin

Questo viaggio doveva far rifulgere la virtù di Valerio e la protezione di Dio su di lui: all'arrivo ad Amiens, un condannato a morte penzolava tristemente al cappio d'una corda sulla piazza principale: Valeiro lo tirò giù, lo richiamò alla vita e rammentò al re che Dio non vuole la morte del peccatore. Riflettendo sull'accaduto, Clotario li pregò di restare nella città ed essi andarono ad alloggiare presso una santa donna di nome Bertilla che se ne prese cura provvedendo a tutti i loro bisogni materiali. Questa vita facile non piaceva a Valerio, che ottenne dal vescovo un luogo solitario presso il mare e le rive della Somma, per potersi dare alla vita contemplativa: nacque così Leuconay.

Ma ben presto il deserto si popolò; pellegrini, monaci, malati, erano attirati dalla fama dei santi eremiti: prima sorse una chiesa, e quindi degli edifici. Nel 613 veniva fondato un monastero che osservava la regola di san Colombano. Valerio però non partecipava alla vita comune, ma s'era ritirato in disparte in una capanna. Eppure era ben lui che si voleva vedere e si veniva a supplicare, ed egli non rifiutava i suoi buoni uffici: i miracoli si moltiplicavano, ed uno in particolare gli avrebbe in seguito meritato grande riconoscenza. Una nobile famiglia dei dintorni aveva un ragazzo, Berchond, figlio unico, paralizzato. Alla voce di Valerio il malato si levò, i genitori e lui stesso si convertirono, e Berchond restò nel monastero dove fu educato prima di diventare il secondo abate.

La guarigione delle anime importava a Valerio più che quella dei corpi. È per questo che lo vediamo lottare contro l'idolatria, le superstizioni, predicare e intenerire i cuori, convertire e dare egli stesso l'esempio di tutte le virtù cristiane: castità, mortificazione, carità, dolcezza e devozione. È con l'energia della propria volontà e con il prestigio personale ch'egli guida il gregge dei suoi monaci, non già col timore delle sanzioni del penitenziale di Colombano che non vengono da lui mai applicate. Il suo biografo ce lo mostra d'una serenità amabile, di notevole bellezza, dalla voce grave e dai gesti armoniosi e misurati.

Dopo tanto viaggiare, tante fatiche, tanto lavoro, non fu neppure a Leuconay ch'egli arrestò i suoi passi e concluse il suo cammino terreno: si ritirò in cima a capo Horne, ove si erige la basilica di Saint-Valéry, e là per suo volere fu sepolto dopo la morte sopraggiunta il 1° aprile dell'anno 619.

I suoi resti erano destinati a viaggiare quasi quanto lui in vita. Berchond, che gli era successo alla guida del monastero, cercò con l'amico s. Angilberto di Saint-Riquier di trasportare le sante reliquie dall'umile tomba scelta da Valerio alla chiesa. Aperto il sepolcro, Berchond potette dar

qualche frammento ad Angilberto, ma non poté perseguire oltre il suo disegno. Nel 672 la tomba si trovava in stato di abbandono e i rovi la ricoprivano, giacché nel 623 i monaci dell'abbazia erano stati scacciati. Uno dei compagni di Valeiro, Blimondo (Valerio), si era rifugiato a Bobbio. Nel 627 egli tornò a Leuconay, dove riedificò assai più grande il monastero, e rese a Valerio gli onori dovuti ad un santo fondatore. Nell'859 e nell'891 gli edifici furono distrutti dai Normanni, ma le reliquie di Valerio furono risparmiate. Una parte di esse era stata già donata da Carlomagno all'abbazia di Corbie. Nel 962 Arnolfo il Vecchio, conte di Fiandra, prese il corpo e lo fece deporre dapprima nell'abbazia di Montreuil, e poi a Saint-Bertin. Indignato, Valerio apparve una notte a Ugo Capeto, allora duca di Francia, e gli promise la sua protezione se lo avesse riportato a Leuconay: il 2 giug. 981 i resti furono resi al loro monastero, e ci è pervenuto il racconto della traslazione. Fu allora che Ingebrammo, abate di Saint-Riquier, compose gli inni in onore di Valerio.

Nel 1197 il re Riccardo Cuor di Leone disperse i monaci di Saint-Valery en Caux, e non fu che un secolo più tardi che esse ritrovarono finalmente nel primitivo monastero il loro riposo definitivo. Un affresco del sec. XVI nella cappella abbaziale di Saint-Riquier raffigura Valerio che appare ad Ugo Capeto e gli promette la corona di Francia per lui e per la sua discendenza per sette cicli, se avesse tolto il suo corpo dalle mani di Arnolfo il Vecchio. Sul senso di questa profezia dei sette cicli non si è molto d'accordo. Valerio indossa paramenti pontificali, in una mano tiene il pastorale e tende l'altra verso il duca. Valerio è festeggiato al Proprio di Amiens il 12 dic., anniversario della seconda traslazione, mentre nel *Martirologio Romano* è iscritto al 1° aprile. Valerio godette sotto i suoi diversi nomi (Valeri, Valéry, Vaury, Vallère) di gran successo. Si tratta forse dello stesso santo considerato patrono dei vigneti del bordolese, del quale non si sa niente, e che è detto di Saint-Valéry en Creuse, proprio di quella Creuse di cui è originario Valerio e dove un villaggio porta ancora il suo nome: questo Valerio è raffigurato in vesti di vescovo con un falcetto e una mazza in una statua di legno del sec. XV conservata nella chiesa di Saint-Emilion (circondario e cantone di Libourne, Gironda). Il suo culto s'è in ogni caso diffuso in tutta la Francia e il Belgio, dove è conosciuto con il nome di Walaric. È patrono di Saint-Valéry en Caux e di Saint-Valéry-sur-Somme, come pure dell'isola di Barcinac tra Caudebec e Watterville, dove s. Colombano (Valerio) gli aveva consacrato nel 675 una cappella. Valerio è per ovvia ragione il protettore di coloro che l'umana giustizia ha condannato all'estremo supplizio e resta loro intercessore dinanzi alla giustizia divina. Roberto Brasillach, condannato alla fucilazione per le sue opinioni politiche nel feb. 1945, gli ha indirizzato un bellissimo poema dei suoi *Ècrits à la prison de Fresnes*.

BIBL.: fonti: Mabillon, *Acta*, II, pp. 76 sg.; MGH, *Script. rer. meroValerio*, pp. 157-75. Opere: A. Blondin, *Versus panegirici in laudem et gloriam sanctorum Malarici, Blitmundi, Vulganii, Sevoldi et Rithberti*, Rouen 1554; G. Salino, *Vita di san Valerico abbate*, Torino 1661; J. Le long, *Bibliothèque historique de la France*, I, Parigi 1768, pp. 2781-83; L.-G. Brosse, *La vie de Saint Valéry en vers latins et français*, ibid. 1669; Mabillon, *Acta*, III, 2, p. 628; IV, !, pp. 556-57; *Acta SS. Aprilis*, I, Venezia 1737, pp. 14-16; F. Ravin, *La vie de s. VALERIO*, Abbeville 1821; J. Corblet, *Hagiographie d'Amiens*, Amiens 1874, IV, pp. 28, 64-95, 99, 166; V, pp. 72-73; Chevalier, *Répertoire*, I, col. 4624; DCB, IV, p. 1169; BHL, II, p. 1265, nn. 876 sg.; Zimmermann, II, p. 4; *Vies des Saints*, IV, pp. 9-16; Réau, III, pp. 1306-307;H. L. Müller, inLThK, X², col. 927; F. Rouillard, *Dictionnaire des Saints*, Le-Jas-de-Revest-Saint-Martin, Haute Provence 1969.

Marie-Odile Garrigues